

Il Municipio di Mendrisio non era obbligato a presentarsi davanti alla sua popolazione, sotto il braccio il Piano di indirizzo per il comparto di Valera. L'ha fatto ed è stato

messo spalle al muro da chi è contrario a una pianificazione che non preveda un reale recupero a verde, svago e agricoltura. Chi l'avrà vinta? La partita è aperta.

Sulle barricate per Valera

Delusione. Amarezza. Anche rabbia. Di sicuro passione. È una difesa appassionata, infatti, quella che si sta levando da più parti a Mendrisio come nel Mendrisiotto. Non si vuole veder 'svendere' pure il cuneo di territorio che tra Rancate, Ligornetto e Genestrerio identifica Valera. Questo proprio no. Da subito era parso scontato che la sessantina di posti a sedere della sala consiliare della città, martedì sera, non ce l'avrebbe fatta a contenere il pubblico ma soprattutto l'interesse e le aspettative cresciuti attorno al comparto. Gli occhi sono fissi sui rappresentanti del Municipio, gli orecchi tesi per capire ciò che l'Amministrazione del nuovo Comune intende fare di quei circa 190mila metri quadrati, 135mila dei quali non ancora azzonati. E l'impressione, fin dalle prime battute (e reazioni), è che sul dossier che dal 7 gennaio (al 7 febbraio) sarà in pubblicazione, una volta tradotto in proposta pianificatoria e messo il sigillo del Consiglio comunale, calerà la prova referendaria.

L'esecutivo, lo si riconosce, ha ereditato un dossier di sicuro spinoso, che adesso si cerca di difendere: in prima linea il vicesindaco **Samuel Maffi** e il capodacistero Pianificazione **Pier Maria Calderari**, spalleggiati da alcuni colleghi (mancano il sindaco Carlo Croci e il municipale Matteo Rossi). I pianificatori - l'ingegnere **Stefano Wagner** e **Paola Pronini** - elencano i contenuti e sciorinano i numeri di Valera. Mentre i politici cercano di coagulare il consenso sugli indirizzi immaginati per le varie zone in cui si è suddiviso il comparto. E si capisce subito che l'autorità punta alla convivenza tra natura e 'strategie' per il futuro, rotaie e insediamenti lavorativi. L'unico dato certo, per ora, è che l'idea di un Polo energetico può anche essere accantonata. Il primo a non sentirne l'esigenza è il Cantone. Ma se la trama della storia che il Laveggio scrive sul fondovalle e la sua valorizzazione ormai codificata scorrono chiare come il fiume, facendo tirare un sospiro di sollievo (il bacino di laminazione non si farà). L'indignazione di chi si aspettava ben altro per Valera (a cominciare dagli agricoltori) sale come una piena millenaria; e travolge piani e

parole. Del resto, chi potrebbe essere in linea con la nuova variante di Piano regolatore non fa argine (non per ora, almeno). Così la buona volontà di organizzare una serata informativa (facoltativa) e di coinvolgere la popolazione non serve a spegnere lo scetticismo e la delusione. Si ha un bel daffare, insomma, da parte dei rappresentanti dell'autorità comunale a evocare l'esigenza di considerare (per una parte di Valera) la possibilità di permettere uno «sviluppo di centri direzionali ad alto valore aggiunto»: d'altro canto, si fa notare, a Piano direttore Valera è inserita tra i Poli di sviluppo economico. E fa poco effetto ricordare che lì, su quell'area, l'uomo ha già inciso in modo pesante (con i bidoni della benzina). O che la pianificazione crea dei vincoli restrittivi sulle proprietà private al fine di attrarre insediamenti di qualità.

'Ci vuole coraggio'

Oggi, reagisce la sala - che qualcuno tinge di rosso-verde - per voce del consigliere comunale **Tiziano Fontana**, bisognerebbe avere il coraggio di cambiare, «di interrompere questo tipo di pianificazione». Ma è quando si assicura di aver «ponderato gli interessi», ispirandosi al principio della sostenibilità (pur trovandosi in un «territorio conteso da diverse finalità»), che l'aula si scatena. «In Ticino abbiamo un record di malapianificazione, e qui si continua a perdere l'occasione di ripristinare una zona a verde - fucila il presidente di Pro Natura **Claudio Valsangiaco** -. Parlare di 'ponderazione di interessi' è un eufemismo, quando a fronte della comunità dei cittadini, alla quale dovrebbero pensare gli amministratori, pesa di più la presenza degli interessi di persone che si contano sulla mano di un falegname». Per **Rossano Bervini**, che la legislatura passata era tra i banchi del Cc, i contenuti della variante sono «da respingere». Arduo, motiva, capire per chi saranno i posti di lavoro di qualità che si intende creare, e «ingannevole» parlare di 'riserva strategica' quando si mira solo a «favorire interessi privati», andando a «imbrattare quel che rimane del territorio».



Colpo d'occhio